

LA POLEMICA

Zamparini va all'attacco sulla Tessera del tifoso «Così si toglie la libertà»



Maurizio Zamparini, 68 anni

Il patron del Palermo è il più critico: «Questa legge danneggia solo i tifosi sani». Anche il Catania dice no. Inter allineata. Dal sindacato di polizia elogi alla Juve

LUIGI BUTERA

PALERMO. La tessera delle discordia. C'è chi è pronto ad adeguarsi, c'è chi chiede al Governo di fare un passo indietro e c'è chi è pronto a manifestare. Di sicuro l'ultimatum sulle tessere del tifoso - lanciato dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni - fa discutere. In pratica il messaggio del titolare del Viminale è questo: i club che non si adegueranno entro il 31 dicembre non potranno avere tifosi al seguito in trasferta. Amen. Non per gli ultras che sono pronti a scendere in piazza. E non Maurizio Zamparini, che non è un tifoso ma il presidente del Palermo. Al numero uno rosanero questo provvedimento adottato dal Governo non piace proprio ed è per questo che ne manda a dire quattro a chi l'ha preso. «Solo in tempo di guerra si fa il coprifuoco - dice Zamparini - tutte le iniziative che vanno contro la libertà personale sono da sistema poliziesco. Questa tessera del tifoso lo è, sembra un provvedimento da vecchio fascismo. Non si può togliere la libertà ad un milione di persone per controllarne cento. Così non va bene. Uno stato civile sa come colpire i

teppisti, non ha bisogno di ricorrere a provvedimenti che sono chiaramente liberticidi».

STADI VUOTI Un affondo che fa rumore e che probabilmente non resterà isolato. A Zamparini la tessera del tifoso appare una forzatura anche, e soprattutto, alla luce del

comportamento dei tifosi del Palermo che negli ultimi anni non si sono «distinti» per atti di teppismo. «La nostra è una tifoseria esemplare - chiarisce Zamparini - del resto da quando sono a Palermo ho sempre detto ai miei tifosi che al primo atto di violenza sarei andato via. Loro si comportano bene e collaborano con noi come è giusto che sia, devono essere loro a garantire che non succeda nulla allo stadio». Il presidente del Palermo poi aggiunge dell'altro sulla tessera del tifoso e sulla legge che l'ha partorita. «È tutt'altro che chiara, la nostra nazione è in queste condizioni perché il suc male è la classe politica - aggiunge Zamparini - La legge non punisce gli ultras violenti, danneggia soltanto i tifosi sani. Succede solo in Italia, mi vergogno di essere italiano. Sono sempre più convinto che con queste iniziative si allontanano le famiglie dagli stadi. Da quindici anni in Inghilterra ci sono leggi che permettono di individuare i tifosi violenti: non appena vengono beccati, si fanno sei mesi di galera. Stop, è così che bisogna ragionare. Da noi sono almeno cinque anni che proviamo a cambiare le cose. Prima con i tornelli, altra iniziativa dema-

gogica che ha danneggiato soltanto i tifosi. Per andare a vedere la partita devono partire cinque ore prima da casa, motivo per cui gli stadi italiani sono vuoti e all'estero no. La partita è uno spettacolo, in Italia sembra che si stia andando in guerra. Io spero che Maroni ci ripensi e ci convochi almeno una volta - conclude Zamparini - Se questi provvedimenti vengono fatti con il prefetto e il commissario di polizia e non ci si confronta con le società e con il mondo del calcio si va contro la libertà di quei tifosi sani, di quelli come noi che vanno a vedere la partita normalmente. Io sono fiducioso perché c'è sempre tempo per parlare e rivedere anche scelte di questo tipo».

OPPOSITORI Del fronte del no fa parte anche il Catania (non hanno ancora preso posizione e attendono gli eventi Napoli, Roma, Lazio e Udinese). Nel mirino c'è l'articolo 9 del provvedimento: quello che nega la tessera del tifoso a chiunque sia stato diffidato negli ultimi 5 anni. Come la data limite del 1° gennaio per le trasferte. «Provvedimento da regime totalitario», dice l'ad etneo Pietro Lo Monaco: «E chi la paga questa carta? Il Catania ha già speso 2 milioni per adeguarsi alle nuove direttive sulla sicurezza».

ULTRAS L'Inter invece ha già distribuito 15 mila tessere, il Milan le sta realizzando. E la Juventus? «Appreziamo l'atteggiamento di collaborazione espresso dal presidente Collocci Gigli», dice Massimo Montebove, portavoce nazionale e dirigente provinciale to-

rinense del Sap, sindacato autonomo di polizia. Ma gli ultras non sono allineati: «La tessera del tifoso è un reale e incombente pericolo», hanno sottolineato nel corso di una riunione a Latina i rappresentanti di una settantina di gruppi ultras. Come prima mossa i tifosi hanno organizzato una manifestazione a Roma il 5 settembre (il campionato si ferma per la partita della Nazionale).

